

Cooperative compliance

Allo studio un credito d'imposta per alleviare i costi per le Pmi — p.33

Cooperative compliance, allo studio un credito d'imposta per le Pmi



Biazzo: come Unindustria siamo al fianco degli imprenditori per cogliere questa opportunità

Il roadshow di Roma

Leo: intervento da valutare in legge di Bilancio
Carbone: neoassunti a ottobre

Camilli: compliance fiscale è leva di politica industriale e attrazione investimenti

Giovanni Parente

Un credito d'imposta per sostenere le spese di certificazione del tax control framework per le Pmi che operano per la cooperative compliance. Pur confermando la priorità di tutela degli equilibri di finanza pubblica e la necessità di reperire le risorse, il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha aperto alla possibilità di una forma di sostegno per incentivare le adesioni opzionali anche per le imprese che non raggiungono le soglie dimensionali. «Potremmo valutare in sede di legge di bilancio, se si trovano delle risorse da dedicare a questo obiettivo» ha spiegato Leo durante la tappa di Roma del roadshow «Patti chiari, per imprese forti» organizzato da Confindustria, Mef e agenzia delle Entrate. Tappa svoltasi presso la sede di Unindustria (l'unione degli industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo).

Un confronto ad ampio raggio sulle potenzialità del regime di adempimento collaborativo. Come sottolineato da Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, «dal punto di vista del sistema Paese, puntare su regole chiare, stabili e orientate alla collaborazione è una leva concreta per attrarre investimenti e favorire il reshoring; una carta che non si gioca più solo sul piano delle aliquote fiscali, ma anche

su quello della qualità della governance fiscale: una compliance efficiente è anche un vero e proprio strumento di politica industriale». Camilli ha ribadito «la disponibilità di Confindustria e delle imprese associate a contribuire alla diffusione della cultura della compliance fiscale e al confronto costruttivo con l'Amministrazione per rendere il sistema più efficiente, trasparente e attrattivo per gli investimenti». L'adempimento collaborativo è, come evidenziato da Camilli, «uno strumento strategico per rafforzare la certezza del diritto e rendere il nostro Paese più attrattivo anche per gli investimenti». Ora «con l'ingresso di imprese di minori dimensioni - ha rilevato Camilli - all'abbassamento dei requisiti, è fondamentale supportare queste imprese anche in un cambio culturale e al tempo stesso incentivarle maggiormente». «Penso - ha aggiunto il vicepresidente di Confindustria - sia a un sostegno alle spese di certificazione del tax control framework sia alla previsione per chi aderisce al regime volontario delle stesse disposizioni di favore destinate al regime ordinario, assicurando l'accesso alle medesime forme di confronto con l'amministrazione, come la comunicazione di rischio e l'interpello abbreviato».

Per il presidente di Unindustria Giuseppe Biazzo «l'adempimento collaborativo rappresenta un cambio di paradigma per le imprese: non più soggetti passivi del sistema fiscale, ma protagonisti di un dialogo fondato su fiducia, trasparenza e crescita condivisa. Come Unindustria, siamo al fianco degli imprenditori per cogliere appieno questa opportunità».

La cooperative compliance rappresenta un investimento importante anche per l'amministrazione finanziaria, che si sta rafforzando. «Conto che il concorso per i 350 funzionari destinati a questo regime si concluda entro ottobre», ha affermato il direttore dell'Agenzia Vincenzo Carbone. Mentre prosegue il lavoro anche sugli aspetti contabili portato avanti nel tavolo con l'Oic. Si avvicina la pubblicazione dei primi quattro provvedimenti e la pros-

sima settimana è in agenda un nuovo incontro per approfondire i successivi sviluppi. Carbone ha illustrato anche i margini ampi che si aprono per la platea: solo con la riduzione delle soglie di volume di affari o ricavi potrebbero entrare in cooperative 492 imprese nel Lazio dal 2026 (l'asticella scenderà a 500 milioni di euro), mentre dal 2028 (soglia a 100 milioni) potrebbero arrivare a oltre mille.

Si preannuncia, intanto, un rush finale per la decisione sulla formazione dei certificatori (commercialisti e avvocati). La regia sarà quella della Sna, ma ora si tratta di definire se possono essere messe in campo tutte le risorse organizzative necessario oppure se bisognerà optare per un piano B che coinvolga l'intervento anche delle componenti dell'amministrazione finanziaria. «Siamo orgogliosamente coinvolti in questo processo» e la «formazione dedicata è indispensabile» ha rimarcato il consigliere delegato alla fiscalità e tesoriere del Consiglio nazionale dei commercialisti, Salvatore Regalbuto.

Dal generale Luigi Vinciguerra, a capo del III reparto operazioni del comando generale della Guardia di Finanza, è arrivata una dettagliata spiegazione del ruolo delle Fiamme gialle alla luce del protocollo siglato con l'agenzia delle Entrate.

Spazio - come previsto anche nelle altre tappe del roadshow - alle testimonianze delle imprese rispetto alla cooperative compliance. Luigi Marotta, Head of Italy tax department di Enel, ha illustrato, tra l'altro, l'esperienza del dialogo costante e preventivo con le Entrate e lo sviluppo e l'implementazione del tax control framework. Francesca Fracassi, Finance and procurement director di Q8 Ku-



wait petroleum, si è soffermata sul coinvolgimento e sul lavoro di squadra a livello aziendale che l'ingresso e la permanenza nel regime richiedono e sulla creazione di una cultura aziendale a riguardo. Acea ha portato la sua testimonianza con Alessandro De Franco, responsabile dell'unità Tax, raccontando come il gruppo sia in procinto di entrare in adempimento collaborativo nella prospettiva di aprire la strada a un nuovo modo di approcciare i rapporti con l'amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA